

OGGI



«UN GESTO NOBILE, GRAZIE!»
Emozionati gli ospiti della Rsa di Balro (To), tra cui Nuccia Barboro, 104, per la risposta (a destra) al loro auguri, inviata da Sergio Mattarella (a sinistra), 79.



SAMI È ANCORA TESTIMONE
Intervistate in tv, le anziane di Balro hanno anche parlato del vaccino: «Fatto eccome, nessun male». A destra, Sami Modiano, 90, sopravvissuto ad Auschwitz, riceve il vaccino.



→ sulle vaccinazioni li conosciamo quasi in diretta».

Nessun «caso Lombardia» come a marzo, dunque?

«È la regione con più scambi. La sua stessa morfologia la rende aperta ai contatti. E al virus».

Ma negli ospedali come va?

«Parlo del San Martino e della Liguria. Nelle ultime due o tre settimane non c'è più ressa ai pronto soccorso, ma gli ospedali restano affollati di malati di Covid-19, perché sono difficilmente dimettabili: sono grandi anziani, nella maggior parte, o soggetti fragili. Gli stessi che coprono purtroppo le statistiche dei decessi. Nel frattempo, però, sono tornati i malati no-Covid. E questo è importante: è stato un errore non curarli in questi mesi».

Ma in generale com'è andata?

«Gli ospedali hanno retto e si sono

via via organizzati meglio. Il sistema ormai è pronto anche a un'eventuale terza ondata. Se posso fare un bilancio dopo 11 mesi, promuovo gli ospedali e boccio scuola, trasporti e medicina territoriale. Va detto: tutti i malati hanno avuto un posto letto. Qualcuno non ce l'ha fatta, ma non c'entra con la mancanza di cure».

È anche finita la corsa al pronto soccorso ai primi sintomi...

«Già: a ottobre c'è stato il panico. Arrivavano anche con 37 e mezzo. Colpa dell'allarmismo dell'estate, quando qualcuno preannunciava un'ecatombe indifferenziata. Resta che il 95% dei positivi è asintomatica o paucisintomatica e può, anzi deve curarsi a casa».

Come?

«Aspirina e tachipirina se c'è febbre. Cortisone quando serve. E soprattutto pochi antibiotici: invece ne è stato fatto un uso improprio che scontere-

mo nei prossimi anni. Siamo creando superbatteri che resisteranno a tutto. Ci sono medici che hanno dato Azitromicina a persone che avevano solo il tampone positivo».

Come se lo spiega?

«Qui si rivela il fallimento della medicina territoriale. Non si facevano più visite a casa e così si sono stabiliti protocolli indifferenziati, a prescindere da età, stato di salute e livello di saturazione di ossigeno. È stata perfino prescritta eparina, un potente fluidificante del sangue, a persone con un po' di febbre. Ora va meglio: i medici di famiglia sono più informati. Ma diagnosi e prescrizioni non si fanno al telefono: bisognerebbe tornare a visitare. Le Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziale, ndr) hanno aiutato. Ma dobbiamo entrare nell'idea che Covid-19, come tutte le malattie infettive, va trattato dai medici generali. Poi, ai casi gravi, provvediamo noi».

In che modo?

«Somministriamo Remdesivir, che a noi sta dando buoni risultati, se dato entro dieci giorni. Cortisone. Ma, soprattutto, ora sappiamo meglio che cosa dare e a chi» (il farmacologo Silvio Garattini ne parla a pag. 91, ndr).

Non ha indicato il plasma iperimmune verso cui lei è molto critico. Ma a proposito di ospedali: c'è chi correva e chi non voleva andarci neanche per un infarto. Sono stati dei focolai...

«Adesso il personale medico-sanitario è vaccinato e questo cambierà molte cose. Consideri anche che i malati si infettavano tra di loro. Ora bisogna andare avanti veloci con i vaccini agli ultraottantenni: sono stati i nostri primi «clienti» in questi mesi. Meno ricoveri tra loro, vuol dire anche meno morti».

Non li abbiamo protetti molto.

«No. Abbiamo chiuso le scuole, il che

è una follia. Siamo quelli che in Europa le hanno tenute chiuse più a lungo: soluzione facile. Ma non abbiamo fatto nulla per gli anziani: non abbiamo portato loro la spesa a casa, non abbiamo differenziato i loro orari, non abbiamo creato trasporti dedicati. In compenso, oltre alla scuola, abbiamo anche ucciso la cultura».

Però a Natale ci abbiamo messo del nostro: alcune festeciole private con i nonni assomigliano tanto a delitti perfetti...

«Ma quel cambiare colori e divieti di continuo era un'induzione alla confusione. È mancata invece l'educazione: non si può gestire un'epidemia soltanto con i divieti. La gente deve capire da sola che cosa si può fare e che cosa no. È una questione di comportamenti individuali. Dire che non ci si può vedere in più di due è senza senso: dipende a quali condizioni, in che spazio, con quale areazione eccetera».

Ci avviciniamo alla terza ondata?

«È prevedibile per febbraio-marzo: abbiamo un po' di tempo per organizzarci. Ma, soprattutto, vaccinare il più possibile. Nel frattempo, ci stiamo risparmiando l'influenza. Non soltanto grazie alle mascherine. Se guarda i dati, anche nel 2020 ha girato poco: forse i virus sono in competizione tra loro e Sars-Cov-2 prevale. L'obiettivo è arrivare proprio a una situazione simile: gran parte di noi ha gli anticorpi contro l'influenza e anche se ci sono mutazioni siamo un po' protetti. I più

“ IL PLASMA IPERIMMUNE NON RIDUCE LA MORTALITÀ. IL REMDESIVIR DÀ BUONI RISULTATI ”



“ LA LOMBARDIA È COME UN PICCOLO STATO: CIÒ CHE VALE PER BERGAMO PUÒ NON VALERE PER ALTRE CITTÀ ”

